

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 26  
 id. semestre . . . > 11  
 id. trimestre . . . > 6  
 id. mese . . . > 2  
 Estero anno . . . L. 32  
 id. semestre . . . > 16  
 id. trimestre . . . > 8  
 id. mese . . . > 3  
 Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.  
 Una copia fa tutto il regno cattolico.  
 I manoscritti non si restituiscono.  
 Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

# Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — In terza pagina sopra la firma (aerologica, comunicata dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. — Dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 2. e 4. a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

## Il dono del Santo Padre al nostro Giornale

Il regale dono che nella magnanimità sua il Santo Padre nostro Leone XIII si è degnato di largire a beneficio del nostro giornale, non potrà toccare che a uno dei nostri soci fra quelli che con *ispeciale cura* favoriscano il *Cittadino Italiano*.

Non crediamo d'ingannarci pensando che *soci* i quali favoriscono il giornale sono coloro che non solo hanno cura di soddisfare anticipatamente al prezzo di associazione, ma mettono ancora tutto il loro impegno per trovare nuovi abbonati al giornale stesso, così provvedendolo dei mezzi materiali per ben progredire e rendendolo ogni dì più diffuso nella provincia.

Fra i soci adunque i quali entro il corrente mese di gennaio avranno soddisfatto al prezzo di abbonamento per tutto l'anno 1895, e ci avranno procurato un nuovo socio, fra questi soli veri zelatori della stampa cattolica nel Friuli verrà sortito il prezioso dono che ci venne dalle auguste mani del Santo Padre nostro Leone XIII.

Sarà difficile trovare nuovi abbonati? — No, pur che ci sia vero zelo nei vecchi nostri amici. Lo proveremo domani.

## BRUTTA FINE

Tutti i giornali liberali versarono amare lagrime sulla triste fine dell'anno 1894. «L'anno che morì ci lasciò male»: esclama il *Popolo Romano*; «disgraziata fine d'anno!» grida l'*Iribuna*.

Nessuno però dice le cose meglio del *Resto del Carlino*, le cui parole vogliamo citare dal N. 362 del 30 dicembre:

Mai prima d'ora, dal risorgimento in poi, l'Italia aveva chiuso il proprio anno con un bilancio politico, economico e morale in tanta rovina.

La sua posizione nel mondo politico europeo incerta e pericolosa, con nemici potenti e con amici malfidi, con la minaccia sul capo di nuove calamità africane; le condizioni economiche del paese quasi disperate, con le finanze dello Stato esauste, gravanti con sempre nuovi e inconsulti balzelli sui cittadini, opprimenti in modo speciale l'energia produttiva e il proletariato; le istituzioni politiche interne cadute in discredito per opera degli uomini stessi che le rappresentano; il suolo della patria insanguinato dalla guerra civile; la pacificazione degli animi impedita, fomentata anzi gli odii e gli attriti da intemperanze e da eccessi d'ogni sorta.

E più che tutto ancora, grande e vergognoso, il deficit morale, tanto da indurre il disgusto e lo schifo.

La nostra vita politica è profondamente corrotta, e prima d'essa, per necessità logica, la vita privata, essendo l'una derivazione dell'altra, termini correlativi entrambe di un solo fenomeno complesso, la vita sociale.

Non ho bisogno di ripetere qui i troppi sintomi e i troppi fatti compiuti che hanno

messo in luce oggi più che mai codesta cancrena morale. Ne siamo saturi tutti. Essi possono del resto riassumersi in una formula sola: unico scopo della vita, *per fas et per nefas*, il dominio di prepotenza e il godimento senza limiti; unico Dio, il denaro. A questo Dio, a questo scopo, il sacrificio di ogni principio, di ogni tradizione, di ogni dignità personale, di ogni sentimento d'onore.

La cancrena si dilata e si propaga per le vene e per i muscoli, corrode tutti gli organi più interessanti del corpo sociale.

Qui il giornale semitico bolognese compendia a modo suo l'«epopea del risorgimento», e si elettrizza fino ad esclamare: «Una fantasmagoria!»

Presto però ritorna alla realtà, per concludere:

L'unità d'Italia — il gran fatto politico sospirato e perseguito da tanti anni, sogno di pensatori e di poeti, opera di apostoli e di martiri — è compiuta: compiuta per fortuna di eventi e per virtù di uomini cooperanti alla fatale legge storica della nazionalità.

Quello il supremo interesse, la suprema gloria degli uomini d'allora, acquistata a prezzo di virtù, di sacrifici, d'eroismo: quella la storia d'allora.

Il confronto con la storia e con gli uomini di adesso fa fremere e piangere. Una parte di quegli stessi uomini degenerati e disonesti, i loro figli più degenerati di loro, devoti solo a Mammona e al più sfrenato edonismo: la patria divorata dalla cancrena morale.

S'incomincia bene, adunque, l'anno giubilare della famosa breccia!

Perocchè tutto fa credere che se di belle se ne videro finora, se ne vedranno di migliori in appresso.

## IL PRINCIPE LOBANOW

La scelta dell'ambasciatore straordinario, che venne a partecipare solennemente al Sommo Pontefice l'elevazione di Nicolò II sul trono degli Czar, non può non essere accolta con viva compiacenza da chiunque abbia caldeggiato la restaurazione dei buoni rapporti tra la Santa Sede e la Russia.

Questo personaggio insignificante, onore e vanto della diplomazia moscovita, dice chiaramente con la sua presenza in Roma, che il nuovo Czar non ammira meno del suo compianto genitore le virtù incomparabili di Leone XIII nè meno sinceramente di Alessandro III, desidera quella cordialità di rapporti tra Pietroburgo e Roma, che dopo tante dolorose alternative è stata recentemente raggiunta, pel bene dell'ordine, della giustizia, e della Religione.

Il principe Lobanow Rostowsky figura da lunghi anni luminosamente tra gli uomini che hann rappresentato ed avvantaggiato all'estero gli interessi morali e materiali della Russia.

A Costantinopoli, a Londra, a Vienna, l'opera di questo abilissimo diplomatico si è spiegata successivamente in circostanze di una gravità eccezionale; e se, come quasi sempre avviene, l'indispensabile riserbo, che accerchia in ogni Stato e più che altrove in Russia, gli atti importanti di un capo di missione, rende malagevole di apprezzarli nel loro sviluppo e nelle loro particolarità, basta, per un giudizio riassuntivo il riflettere che solamente un uomo di primissimo ordine poteva regolare i difficilissimi rapporti della Russia, sia con la Sublime Porta, nelle fasi più ardenti della questione d'Oriente, sia con l'Inghilterra in mezzo alle rivalità paurose pel predominio europeo ed asiatico, sia con l'Austria nelle oscillazioni che all'equilibrio europeo trasmetteva il contegno più o meno benevolo dell'Impero moscovita verso la triplice alleanza.

Di questi tre principalissimi elementi della politica russa contemporanea, il principe Lobanow non è stato, come spesso avviene degli ambasciatori, istrumento solo esecutivo; esso ne ha diretto ed ispirato in numerose contingenze gli atti i più salienti e vitali.

Giova tra tanti episodii interessantissimi rammentarne uno che si svolse nel 1878, alla fine della guerra russo-turca, dalla quale è derivato l'attuale assetto della questione d'Oriente.

Le truppe russe vittoriose si ritiravano già, nell'imminenza della pace definitiva, dalle provincie occupate, quando scoppiarono le insurrezioni in Macedonia, aggravate dalle stragi bulgare.

Lobanow, allora ambasciatore a Costantinopoli, ordinò a Skobeleff di sospendere la ritirata e notificò alla Porta che, solamente dopo la ratificazione definitiva del trattato di pace, gli eserciti russi avrebbero evacuato le regioni occupate.

Questa sosta impreveduta fu un colpo di fulmine per la Turchia e per l'Inghilterra.

Layard, ambasciatore inglese a Costantinopoli, protestò vivamente, ed insieme ad altre Potenze, domandò spiegazioni a Pietroburgo, per sapere se la ritardata evacuazione, che sembrava costituire una evidente violazione dei patti convenuti, fosse stata ordinata dal Governo imperiale.

La Cancelleria russa sembrò allora quasi sconsigliare l'opera del suo plenipotenziario, affermando essa che le stipulazioni del trattato di Berlino avrebbero piena e regolare esecuzione.

Ma una simile dichiarazione non impedì che le truppe russe rimanessero ancora per quattro mesi sul territorio turco, e che nel trattato per la pace definitiva, che tra il principe Lobanow e Karatheodor pascià fu discusso nei primi giorni del 1879, un paragrafo speciale non sanzionasse solennemente l'atto improvviso nella ritirata dei Russi.

Lobanow aveva non solo agito di proprio impulso in un momento solenne; volle avere anche l'approvazione finale dell'opera sua, con non piccolo dispetto delle Potenze coalizzate.

Alle doti altissime di diplomatico, il principe Lobanow accoppia quelle di insigne uomo di governo.

Si è parlato ultimamente della sua probabile successione a Giers, non soltanto come Ministro degli esteri, ma come Cancelliere dell'Impero.

Questa elevazione alla più alta carica della amministrazione moscovita potrebbe anche non realizzarsi, come non si realizzò nell'agosto del 1869 dopo le udienze di Yalta, e nell'aprile del 1882: due epoche in cui fu egualmente ripetuto che il principe Lobanow avrebbe preso il posto del cancelliere Gortschakoff.

Ma in ogni modo il ripetersi costante del suo nome ogni volta che gli avvenimenti portano a cercare un uomo che possa stare al vertice di tutta la politica russa, dimostra fino all'evidenza che di simile grandezza questo uomo è degno.

Ecco in poche righe le note caratteristiche dell'ambasciatore straordinario che Nicolò II mandò a Leone XIII per notificargli la sua successione nell'Impero.

Esso è forse il più eminente tra i diplomatici della Russia: da un momento all'altro potrebbe esser chiamato a reggerne le sorti; in pari tempo egli ha concorso validamente in Vienna a quella pacificazione della Russia con la Santa Sede, che tutti salutiamo con gioia.

Scelta più felice, pronostico più bene augurato non si poteva raccogliere nel primo ambasciatore che il nuovo Czar inviò al glorioso Leone XIII. (*Osservatore Romano*).

## A D U A

A proposito del telegramma comunicato dalla Stefani, dicente che il generale Baraieri entrò in Adua, senza trovare ostacoli, giova conoscere qualche particolare.

Adua è la antica capitale di re Giovanni d'Abissinia, e dista oltre 200 chilometri dal Mareb, nostra linea di confine.

Vi fu già il generale Orero, all'epoca del suo governatorato; ma dovette ritornare quasi subito al Mareb, comprendendo la impossibilità di tenere occupata quella posizione, e rendendo così frustranea la spesa di oltre un milione fatta per quella inutile quanto pericolosa marcia.

Ora, che mentre i dervisci ci minacciano di fronte a Kassala, noi andiamo a crearci nuovi impacci coi ras abissini, ci sembra tale enormità, che stentiamo a prestar fede, prima che altre e più circostanziate notizie non vengano a confermarcela.

Che il Crispi, anelando a creare diversivi per l'opinione pubblica, abbia spinto il governatore eritreo a cercare nuove glorie africane, non ci sarebbe niente da meravigliarsi che fosse; ma che il governatore ci

spinga in così avventate imprese, esponendo la propria responsabilità ai più pericolosi cimenti, si stenta a comprenderlo. Epperò, diciamo, è meglio attendere delle spiegazioni.

Adua, o Adowa, è la città capitale del Tigrè, in Abissinia. È posta in bella posizione sopra un altipiano tra il corso del Mareb e quello del Tekazzè. L'aspetto della città, quasi tutta di capanne, non è certo quello d'una capitale. Ha 10.000 abitanti. È eredita dalla vicina Axum, ora decaduta, l'importanza di città centrale del Tigrè; il suo mercato è uno fra i più frequentati ed interessanti dell'Abissinia, dopo quelli di Gondar nell'Amhara e di Basso nel Goggiam. Un architetto italiano vi costruì la Cattedrale, situata alla sommità d'una collina.

Adua è detta città santa anche perché non vi si possono eseguire sentenze di morte, e la residenza abituale del governatore del Tigrè e centro di molte strade che da questa città divergono in ogni direzione. Nelle vicinanze di Adua verso il N. E. esistono le rovine di Fremona, antico seminario dei gesuiti espulsi dall'Abissinia nel XVII secolo.

Al tempo della spedizione inglese in Abissinia, nel 1868, era re del Tigrè Giovanni Kassa, il quale prestò aiuto agli inglesi; questi ne lo rimunero con armi e munizioni. Caduto Teodoro, Giovanni sconfisse, nel 1871, Gobusì, re d'Amhara, che, come lui, era pretendente al trono imperiale, ed era venuto ad assalirlo fin sotto Adua; così divenne negus di tutta l'Abissinia.

Adua fu quindi capitale dell'Abissinia tutta fino a pochi anni or sono, quando il negus Giovanni cadde nella battaglia di Metemma contro i dervisci, e Menelik, fattosi proclamare negus, tenne la sede dell'impero nello Scioa.

Da quel giorno il Tigrè fu governato da un ras, o governatore, dipendente da Menelik: occupava attualmente questa carica ras Mangascià.

## Il Calendario Gregoriano in Russia

Uno dei benefici effetti della ambasciata del principe Lobanoff in Vaticano si dice che sarà l'introduzione del Calendario Gregoriano in Russia.

Era tempo che ciò avvenisse. Si sa che prima di Gregorio XIII era adottato il calendario Giuliano, il quale calcolando l'anno di giorni 365 e 1/4, ogni 129 anni aveva il ritardo di un giorno sopra il sole. Gregorio XIII, volendo correggere l'errore pel quale anche il Concilio di Trento aveva decretato le riforme, nel marzo del 1582 mandò fuori un breve, col quale abrogò l'antico calendario per surrogarvi il nuovo.

Il P. Clavio fu incaricato di verificare il lavoro di Luigi Lilio, astronomo calabrese, a tal riguardo, ed egli si sdebitò con la sua opera immortale *Del Calendario Gregoriano* apparsa nel 1603.

L'errore era a quel tempo di 10 giorni; e perciò a fine di guadagnare un tal ritardo, fu ordinato dal Papa che il giorno dopo il 4 di ottobre del 1582 sarebbe il 15 di detto mese. Si fissò l'equinozio di primavera ai 21 di marzo, e per ritenerlo si stabilì che si dovesse continuare l'intercalazione d'un giorno ogni quattro anni, come nel calendario giuliano gli anni bisestili essendo quelli che sono espressi in numeri divisibili per 4; ma che si dovesse ammettere la intercalazione degli anni secolari, trattine quelli di cui il numero dei secoli è divisibile per 4. Così l'anno 1600 fu bisestile, essendo il 16 divisibile per 4; invece gli anni 1700, 1800 e 1900 non sono bisestili, poichè i numeri dei secoli 17, 18, 19 non sono divisibili per 4.

La riforma del calendario ordinata da Gregorio XIII a tutta la cristianità fu subito accettata da molte nazioni; gli Stati cattolici di Germania l'adottarono nel 1584; la Polonia, nel 1586; l'Ungheria, nel 1587. Gli Stati protestanti di Germania, nel 1700; l'Inghilterra, nel 1752; la Svezia, nel 1753. La Svizzera fu l'ultima, e la riforma non vi fu compiuta che al fine del secolo scorso.

I Greci e i Russi sono i soli popoli cristiani che ritengono ancora il calendario

giuliano; di guisa che non si accordano le date della Russia con quelle delle altre nazioni civili; e mentre noi oggi cominciamo l'anno, i Russi non cominciano che fra tredici giorni, essendo di tanto appunto il ritardo del calendario giuliano da quello gregoriano.

Ora se verrà a togliersi questa anomalia e la Russia si acconcerà all'uso degli altri paesi, che è il più conforme al calcolo vero del tempo, non sarà piccolo merito del glorioso Pontefice Leone XIII. Egli infatti sarebbe riuscito a vincere nella nazione finora nimicissima del cattolicesimo col farle adottare una riforma promossa da un Papa, e perciò appunto sgradita ed invisa agli scismatici; e sarebbe ciò prova manifesta della simpatia che desta anche fra gli accattolici il glorioso Prigioniero del Vaticano, il quale vede i popoli tutti tornargli ai piedi e dilatare a poco a poco la grande famiglia cristiana, che si voleva spiantare colla presa di Roma.

### I beni dei Titoli Cardinalizi

In forza della legge del luglio 1890 il Demanio ha preso possesso dei beni della chiesa di S. Maria della Pace di titolo cardinalizio col pretesto che appartenevano alla Pia Unione dei Sacerdoti romani detti dell'Oratorio notturno. Il Cardinale titolare di detta chiesa che era l'Emo Agostini, patriarca di Venezia di b. m. per mezzo del suo Vicario, Mons. Ignazio Garroni pel detto Titolo s'interessò di far esaminare la questione sollevata dal Demanio.

Perciò venne scritta una apposita Memoria colla quale si dimostrò, coll'autorità dei Canonisti e coll'esposizione delle Bolle Apostoliche che i titoli cardinalizi costituivano altrettante Diocesi e che in forza della legge delle Guarentigie non si potevano, sotto verun rapporto, indemanare i beni delle medesime. Siffatta Memoria divulgata, anche per mezzo della stampa e riportata da alcuni periodici giuridici confortò il prefato Mons. Garroni come Vicario ed Amministratore della predetta chiesa ad adire i tribunali affidandone la causa all'avv. Filippo Pacelli. Il Tribunale Civile di Roma con sua sentenza del gennaio scorso accolse le istanze fatte a nome della stessa chiesa e condannò il Demanio alla restituzione dei relativi Beni. Il Demanio ricorse in appello contro la sentenza del Tribunale. Ma la Corte d'Appello di Roma confermò pienamente la sentenza del Tribunale e così la chiesa di Santa Maria della Pace rientra ora in possesso di tutti i suoi Beni dei quali era stata spogliata.

### CONVERSIONE AL CATTOLICISMO

Scrivono da Leida che il 17 dicembre passato si è convertito al cattolicesimo l'illustre professore di quell'Università, signor Serrurier, persona competentissima in scienze etnologiche.

### Un monumento a D. Bosco

Uno degli uomini più benemeriti del nostro secolo è stato certamente il venerando Don Giovanni Bosco. Or bene, a questo grande apostolo della gioventù si vuole oggi, e ben meritamente, erigere un sontuoso monumento nel suo paesetto natio, in Castelnuovo d'Asti (Piemonte). Il monumento consisterà oltre ad una statua, in un ampio istituto d'educazione per giovanetti.

Si fa ora appello a tutti gli ammiratori di D. Bosco, perchè vogliano concorrere con generose offerte alla erezione di tale monumento e che si adopino con zelo per raccogliere oblazioni tra i loro conoscenti.

Tutti gli istituti d'educazione poi vi dovrebbero prender parte con nobile gara. Chi vorrà rifiutarsi a tale opera?... Le offerte si possono indirizzare al Parroco od al Sindaco di Castelnuovo d'Asti (Piemonte) od all'Oratorio Salesiano di Torino. Saranno spediti bellissimi ritratti di D. Bosco ai gentili oblatori. Ai più generosi poi ed ai collettori più zelanti saranno spediti anche altri doni.

Dopo una fumata, un Ovoid.

### Vita giapponese

Un francese, da molto tempo residente nel Giappone, scrive ai giornali parigini alcune note, che, per l'attuale conflitto chino-giapponese, acquistano un interesse speciale.

Ne riproduciamo la parte principale.

Una delle cose che più m'ha colpito, nel Giappone moderno — dice lo scrittore francese — è la venerazione di cui il Mikado è oggetto da parte di tutti i giapponesi, ciò che contrasta singolarmente coi costumi occidentali dell'epoca nostra.

Eccone un esempio scelto fra molti. In una recente occasione la Camera dei depu-

tati doveva discutere ciò che in termini parlamentari si chiama un indirizzo di risposta al discorso della Corona. Nel testo preparato dalla Commissione della Camera si leggevano queste parole: « Il consiglio saggio e chiaro che Vostra Maestà si è compiaciuta partecipare a noi... » Un vecchio parlamentare, sentendo questa frase, si alzò e chiese che venissero soppresse le parole: *saggio e chiaro*.

Tutti i presenti si guardarono costernati, ma l'oratore proseguendo il suo discorso, aggiunse come non ritenesse ammissibile che i membri della Camera si permettesero di qualificare, in qualsiasi modo, le dichiarazioni di Sua Maestà. « Perchè se oggi, disse egli, ci permettiamo di considerarle sagge e chiare, si potrebbe, più tardi, trovarle tutto l'opposto » Non era dunque per mancanza di devozione che proponeva di sopprimere le due qualifiche in questione; ma al contrario, era per un sentimento di profondo rispetto, che protestava contro la pretesa della Camera di arrogarsi il diritto di giudicare le dichiarazioni dell'imperatore. L'assemblea si arrese subito a quell'argomento e gli aggettivi *saggio e chiaro* vennero tolti.

In Europa si troverà forse un po' esagerata questa manifestazione; ma al Giappone la si trova invece naturalissima, tanto vi è grande ancora il rispetto della tradizione.

Fino a questi ultimi tempi l'imperatore non rispondeva mai alle acclamazioni popolari di cui era oggetto quando usciva; non è che dopo gli ultimi avvenimenti che ha cangiato l'uso antico.

Nella Corte imperiale l'etichetta, i costumi e gli usi europei sono adottati, e particolarmente quelli della Corte inglese.

Tuttavia esiste ancora a Tokio un'altra Corte in cui le usanze e le etichette antiche sono in vigore. E' la Corte dell'imperatrice vedova Komei Tenno. Le di lei dame non indossano che vesti giapponesi; l'imperatrice regnante stessa, visitandola, si attiene strettamente a questa regola; tuttavia l'abito moderno europeo è anche là tollerato negli uomini.

L'alta società giapponese si compone, quasi esclusivamente, del mondo ufficiale; i ministri, gli alti funzionari della Corte e delle pubbliche amministrazioni ed i rappresentanti i più antichi principali feudali hanno ricevuto titoli nobiliari nella nuova gerarchia.

I borghesi che per istruzione o per intelligenza possono rendere servigi allo Stato, sono accolti con molta benevolenza dall'imperatore.

Si ha esempio di persone uscite dagli ultimi ranghi della società giapponese, che sono arrivate ad occupare altissime cariche; il presidente del Consiglio attuale, conte Ito Hirobumi non era che un modesto impiegato subalterno al servizio del primo ministro di un *daimio*, (principe feudale). Questo primo ministro vive presentemente con molta modestia, ritiratissimo nel paesello natio, mentre il suo antico garzone occupa, non senza successo, il primo posto nell'impero! Si può caratterizzare la nuova situazione del Giappone come la rivincita della classe media sulla vecchia aristocrazia feudale che perde, di giorno in giorno, la propria influenza.

### ITALIA

**Cologna Veneta — Audacissima aggressione** — La scorsa notte nel vicino paese di Cucca avvenne una audacissima aggressione. Quattro individui che finora rimangono sconosciuti assalirono il sig. Felice Zanetti, cassiere di quella Banca Operaia, gli tolsero le chiavi dell'ufficio e della cassa, lo imbavagliarono o lo gettarono in una fossa piena d'acqua dalla quale a stento poté uscire e trarsi in salvo. Dopo l'aggressione i malandrini si recarono alla Banca Operaia, vi penetrarono e svaligiarono la cassa di 2500 lire. L'impressione prodotta da questo gravissimo reato è immensa.

**Milano — Un'altra dimostrazione a Cavallotti** — Narrano i giornali di Milano:

Un gruppo numeroso di cittadini, iermattina di buon'ora si recava sotto le finestre dell'albergo della Passarella, ove è alloggiato l'onorevole Cavallotti, preceduto dalla fanfara *Stella d'Italia*, che suonava gli inni patrii. Quei cittadini recavano all'on. Cavallotti il saluto e l'augurio. Cò che essi augurassero era vigorosamente detto al grido insistente di *Abbasso Crispi! Abbasso i ladri!* che si mesceva agli *Evviva Cavallotti!* e ai concerti della musica. Più tardi uguale dimostrazione veniva fatta a Cavallotti da altri cittadini, colla fanfara *Maurizio Quadrio*. Cavallotti, che è sempre indisposto, commosso per le nuove entusiastiche acclamazioni, mandò a ringraziare cordialmente i cittadini adunati e la folla si disperse con nuovi evviva a lui e grida di *Abbasso Crispi!*

**Roma — Nuovi scandali in vista** — A Roma circolano delle liste con delle cifre da far abalordire; ma di ciò non si può più parlare che in privato a non si possono fare dei nomi senza il pericolo di ricorrere in querela per diffamazione. Ma questi fatti verranno fuori molto probabilmente alla Camera, quando sarà riconvocata, più che si sa di certo che Cavallotti ed altri sono disposti a farne una gravissima questione.

### ESTERO

**Austria-Ungheria — L'assalto di un caffè** — Da Vienna 2: — Il giornali riferiscono che, dopo la mezzanotte, circa 200 persone assalirono a sassate il caffè Trocoli, rompendone i vetri. Nell'interno del caffè si trovavano ancora molte persone. Parecchie signore svennero. Fra gli assalitori vi sarebbero alcuni membri di associazioni ginnastiche croate.

Da Vienna 2: — I disordini avvenuti nel caffè Trocoli non succedettero qui, ma a Spalato.

Da Zara 2: — Secondo informazioni ufficiali da Spalato, i disordini nel caffè Trocoli avvennero fra pompieri di nazionalità croata e avventori di nazionalità italiana che si trovavano in caffè. La gendarmeria e la polizia locale ristabilì ben tosto l'ordine. Fu ordinata una inchiesta giudiziaria e si presero tutte le precauzioni per evitare che i disordini si ripetano.

### DALLA CHINA

Ci viene gentilmente comunicata una lettera scritta da un nostro comprovinciale che trovasi alla Missione di Scan Kienz nella China.

Riproduciamo alcuni periodi che ci sembrano possano destare qualche interesse, mentre arde ancora la guerra tra il Giappone ed il Celeste Impero.

« ... Riguardo alla nostra santa Religione, disgraziatamente pare che questi Mandarini e Superiori cinesi diventino sempre peggiori; essi non possono vedere i cristiani e tanto meno i sacerdoti Missionari, sopra tutto perchè sono stranieri, ed in questo vanno imitando i loro popoli. E perchè ne sappiate qualche cosa in particolare, vi dirò che in questo Vicariato quest'anno si ebbero diverse questioni in tribunale delle quali non è certo ancora come finiranno, se cioè bene o male.

« Nel distretto di *Mi Scien* i pagani fecero delle gravi baruffe contro i cristiani; nel distretto del *Vukun Scien* bastonarono a morte un sacerdote P. Giovanni Goette che si spera guarirà.

« In questo distretto del *Hu Scien*, e proprio in questa Missione dalla quale vi scrivo, da alcuni mesi indietro due sacerdoti portandosi al Mandarino della suddetta città per trattare di una causa necessaria di dissensione tra pagani e cristiani, non furono ricevuti; insistendo essi per aver udienza, per ordine del Mandarino furono maltrattati e poi incarcerati: dimessi liberi poi, per ordine superiore, la causa fu portata al tribunale supremo di Pechino, uno dei due sacerdoti fu mandato subito dal Vescovo nostro a Pechino, dopo tre quattro mesi la cosa non è ancor finita, e chi sa, come finirà. Dei due padri uno è il P. Gabriele Maurice francese e l'altro il P. Ugo inglese, quello stesso che due o tre anni fa mancò poco che non perdesse la vita, battuto a morte dai pagani nelle parti settentrionali di questo Vicariato, nuova Missione nostra, dove egli lavorava con tanto zelo per la Fede.

« Ma noi per questo non perdiamo il coraggio, sapendo che il Signore terrà conto di tutto, e mosso, per sua misericordia, a compassione di tanto immenso popolo, farà sì che anche pel testardo e superbo cinese venga l'ora sua di convertirsi a Lui. Sì, verrà quell'ora tanto desiderata ed aspettata dalla Chiesa e dai banditori della S. Fede, in cui credendo in Dio questo Celeste Impero, quella e questi esulteranno in Dio con lui.

« E chi sa che Iddio, nella sua infinita Sapienza, non sia per aprirsi la via con mezzi a noi incogniti?

« La guerra che ora il Giappone fa alla Corea ed alla Cina potrebbe portare delle grandi innovazioni in questo Impero. Il Giappone vinse già e s'impossessò della Corea: ma questa essendo tributaria della Cina, questa pure s'innalzò contro il Giappone, il quale non cede affatto, per cui il risultato lo si vedrà deciso nel mese prossimo di novembre, nel quale sarà fatta tra loro una ultima e terribile guerra. Vedremo di poi.

« Se l'Impero cinese la vincerà, andrà la menopaggia — se vincerà il Giappone non si sa come andrà a finire l'Impero cinese con tutto il suo Impero di 500 milioni di abitanti!

« Faccia Iddio quello che è meglio per la sua gloria e per la salute di tante anime!...

« Si temono anche delle grandi rivoluzioni specialmente per parte dei legittimi cinesi delle Provincie meridionali.

« Questi vorrebbero sedesse l'Imperatore nella Cina, non, come è adesso, un Tartaro-Cinese, ma un Cinese, per cui vedendo essi che l'Imperatore sta in guerra, sarà ben facile che facciano delle sollevazioni in questa favorevole occasione per loro.

« E qui farò fine per questa volta, rivolgendomi a Voi e raccomandandovi caldissimamente, che insieme con me e con tutti, cerciate di pregare per questi miseri pagani, affinché aprano una volta i loro occhi alla luce della verità della Fede

apportatrice di ogni più bell'ordine, civiltà e pace temporale e felicità eterna.

« Voi datevi animo nelle vostre tribolazioni e ringraziate sempre l'Altissimo di avervi fatti nascere nel grembo della Chiesa e della S. Fede. Per sapere bene stimare un tal dono bisogna esser qua e vedere il disordine, le miserie di questa povera gente. Iddio l'illumini ben presto!...

« Vi saluto tutti, salutatevi tutti i parenti ed amici e quelli che conservano ancora memoria di me, e dite loro che preghino per me, per i Missionari, e tutti, i miseri pagani.

« Io non potendovi aiutare con altro, vi assicuro che non lascio passare un sol giorno senza ricordarmi di Voi e di tutti i quelli che costà pregano per me.

« Addio; sono il

« Dalla Missione di Scan Kienz, 22 ottobre 1894.

« Vostro aff.mo  
« Fr. ODORICO Min. Oss. »

### CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Taranto, 2 gennaio 1895.

#### Feste natalizie — Società filarmonica

Bellissime anche qui trascorsero le feste di Natale e capo d'anno, e furono celebrate con gran devozione e pietà. Alle messe solenni e funzioni religiose la nostra bella chiesa matrice era sempre gremita di popolo, e straordinario numero di devoti fedeli si accostarono ai SS. Sacramenti della Penitenza ed Eucaristia, incominciando così bene il nuovo anno uniti al Dio di pace e d'amore.

Ieri mattina per tempissimo la nostra banda musicale, percorrendo tutte le vie e borgate del paese, risvegliò con note allegre i Tarcentini, augurando loro felice il novantacinque; alle ore 13 poi in piazza del mercato eseguì uno scelto programma.

Ora si è finalmente ricostituita la nostra Società filarmonica. Nelle adunanze convocate in questi ultimi giorni fu letto ed approvato uno statuto per la Società e un regolamento interno per la scuola di musica; quindi venne eletta la Commissione direttiva nei seguenti signori: sig. Luigi fu Giacomo Armellini, presidente; signor Iob Giovanni, vice-presidente; sig. Montessori dott. Giuseppe, sig. Della Giusta D. Paolo, sig. Serafini Gio. Batta, consiglieri; tutte persone ragguardevoli ed appassionatissime della divina arte dei suoni. Il numero dei soci va sempre aumentando, i suonatori sono assai diligenti e pieni di buona volontà, e però c'è da sperar bene della nuova Società filarmonica, alla quale auguriamo lunga e prospera vita.

Alpinus.

### Cose di casa e varietà

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. D. Luigi Florit L. 5.

#### PRO INFANTIA

La Pia Opera della Santa Infanzia, lo constatiamo con vero piacere, fiorisce ogni dì più nella nostra Arcidiocesi. Nella relazione fatta all'Adunanza Regionale di Feltre intorno allo stato dell'azione cattolica nel Friuli, la Pia Opera della Santa Infanzia occupava il suo bellissimo posto d'onore. Ciò prova quante simpatie goda fra noi un'Opera, sotto tutti i rapporti, veramente ammirabile, e quanto profonda sia la convinzione dei vantaggi preziosi e molteplici che ne derivano.

Domenica scorsa nella vener. chiesa di S. Pietro M. si tenne una delle solenni funzioni annuali per la Pia Opera.

Il tempio era affollatissimo. Parlò con frase forbita e con caldezza d'affetto il M. R. dott. Liva, docente di Diritto Canonico nel nostro Seminario, sui fini dell'istituzione e sui vantaggi preziosi ed immensi che ne derivano agli inscritti e, ciò che più monta, all'infinita falange dei pargoletti intelicissimi dei quali in China, nelle Indie, nel Giappone, e nell'Oceania si fa strazio orrendo da genitori e parenti inumani.

Dopo il discorso, seguì la solenne benedizione dei fanciulli e delle fanciulle impartita dall'ill.mo mons. Vicario Generale.

Cantate quindi le Litanie, la bella funzione si chiuse colla benedizione del Venerabile. Buona musica venne eseguita dai chierici del Seminario.

#### Tassa di famiglia 1895

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso.

Compiuta dalla Giunta Municipale la revisione del Ruolo per la Tassa suindicata in conformità all'art. 12 del Regolamento Provinciale, si rende noto:

1. che pel 1895 sono integralmente mantenuti il numero delle categorie, i quoti rispettivi ed i temperamenti di applicazione nell'anno 1894;

**IL CITTADINO ITALIANO**  
ANNO XVIII

Chi vuol ricevere per posta un bellissimo ricordo del IV Centenario della S. Casa di Loreto, e una copia della vita letteraria e delle poesie del SANTO PADRE LEONE XIII, spedisca tosto alla Amministrazione del nostro giornale lire 20 prezzo d'abbonamento per il nuovo anno.

**Piccola Posta**

- D. P. R. — Enemonzo — ricevuta C. V. n. 183091.
- D. P. d. G. — Rivignano — ricevuta C. V. n. 120830.
- B. G. — Aiello — ricevuto Vaglia.
- D. V. L. — Artegna — ricevuto Vaglia.

**Le frottole di un corrispondente**

Il corrispondente da Mortegliano dell'Adriatico che si firma *y*, scrive *qualmente* nell'occasione dell'ultimo pellegrinaggio a Loreto « i cantori di Mortegliano dovettero pagare per cantare la messa nella S. Casa. » Ora, a parte l'inesattezza del fatto che cioè invece che nella basilica i cantori abbiano cantato nella S. Casa, inesattezza però la quale dimostra come la cultura del corrispondente sia piuttosto meschina, almeno quanto a monumenti, possiamo dichiarare, senza tema di venire smentiti, che i cantori suoi compaesani, non ebbero a pagare nemmeno un centesimo per poter eseguire la musica. Cadono quindi tutti gli apprezzamenti dell'ameno corrispondente.

**Biglietti dispensa visite**

**III Elenco acquirenti**  
Canciani avv. Luigi N. 1 — Pontini prof. Antonio n. 1 — Vatri avv. Daniele n. 1 — Orgnani-Martina co. GBatta n. 2 — Billia avv. comm. Paolo e famiglia n. 2 — Seitz Giuseppe n. 1 — Ronchi co. avv. G. Andrea n. 1 — Clodich cav. prof. Giovanni n. 1 — Luzzatto cav. uff. Graziadio n. 2 — di Prampero co. comm. sen. Antonino n. 2 — Frangipane co. Luigi n. 2 — Caneiani ing. Vincenzo n. 1 — Heimann ing. Vincenzo n. 1 — Dal Torso nob. Antonio n. 2 — Dal Torso nob. Enrico n. 2 — Monsignor Arcivescovo Giov. Maria Berengo n. 6 — Mangilli march. Fabio n. 2 — Rubini dott. Domenico n. 3 — Sabbadini Valentino n. 1.  
I biglietti dispensa visite si vendono presso l'ufficio della Congregazione di Carità a dai Librai f.lli Tosolini piazza V. E. e da Bardusco Marco, Via Mercatovecchio.

**Beneficenza**

Per le Derelitte  
In morte di *Nesman Zuliani Maria*: Zavagna Vittorio L. 1.  
di *Petracco cav. Andrea* di S. Vito: Fabris Italia Marzuttini L. 2.  
di *Crains Antonio*: Rieppi Angela ved. Tremonti L. 1.  
di *Condotti-Paruto Lucia*: Zoratti ing. Lodovico L. 1 — Zanuzzi Angelo L. 1.  
di *Simon Catterina*: Zoratti ing. Lodovico L. 1.  
La Direzione riconoscente ringrazia.

**L'anno nuovo**

Il meteorologo Falb, che nel campo dei Mathieu de la Drôme tiene ora il primato, prevede che il 1895 sarà ricco di giornate critiche, che egli divide in tre ordini. Le giornate critiche di primo ordine saranno: 11 Gennaio, 3 Febbraio, 11 Marzo, 3 Aprile, 22 Luglio, 20 Agosto, 18 Settembre e 18 Ottobre. Quelle di secondo ordine 24 Gennaio, 26 Marzo, 25 Aprile, 9 Maggio, 22 Giugno, 4 Settembre, 14 Ottobre, 2 e 16 Novembre e 31 Dicembre. Quelle di terzo ordine: 25 Gennaio, 24 Maggio, e Giugno, 7 Luglio, 5 Agosto, 2 e 16 Dicembre. Ci saranno poi, sempre secondo Falb, le « criticissime giornate » e precisamente, 11 e 20 Marzo e 18 Settembre.

**I microbi delle monete**

Conoscete il microbo delle monete? Abbiamo l'onore di presentarvelo. Non si dubita nemmeno il numero di batterii che copre il numerario in circolazione. Gratando con una punta d'ago l'incrostazione che si forma negli interstizi del rilievo di ogni moneta, uno scienziato ha scoperto con un ingrandimento di duecento e cinquanta diametri, la presenza di uno spaventevole esercito di microbi. E' vero che è stato inventato il biglietto di banca, ma pur troppo questo non offre maggior sicurezza. Tra le sue pieghe si forma una polvere, che al microscopio pullula di microrganismi perniciosi, fra i quali si notano con disgusto gli anelli del tenia. E tuttavia Rothschild s'invidia!

**Ferdinando de Lesseps e Saïd Pascià**

Quando Ferdinando de Lesseps era console francese ad Alessandria d'Egitto, Mehemet Ali gli mandò suo nipote Saïd perchè imparasse a parlare correntemente il francese e fosse educato coi ragazzi francesi di buona nascita. Ma, astuto come era, non voleva che i francesi guastassero il ragazzo per poi servirsi come un istrumento quando fosse stato viceré.  
Egli quindi ordinò che un ragazzo dell'età e del personale di Saïd fosse educato a Palazzo, mentre il nipote stava ad Alessandria. A questo ragazzo si imponevano giornalmente dei compiti e degli esercizi ed era sottoposto ad una certa dieta ed obbligato ad alzarsi ad una data ora la mattina.

Il ragazzo veniva pesato una volta alla settimana e contemporaneamente lo era Saïd. Tutte le volte che Mehemet Ali era informato che il nipote pesava più dell'altro, lo faceva frustare alla presenza di testimoni da lui nominati e che dicevano al giovane principe la causa della punizione. Ma il signor de Lesseps era più astuto ancora del vecchio Viceré. Continuava quindi a lasciare che Saïd si divertisse come voleva, essendo egli di natura pigro e ghiottone; ma ogni mattina all'alba gli faceva fare una lunga cavalcata nel deserto che serviva a mantenerlo snello.

Saïd divenne così affezionato al signor de Lesseps come un cane al padrone e, quando parti, gli disse addio colle lacrime agli occhi, soggiungendogli di ricordarsi che quando fosse stato viceré, gli avrebbe concesso qualunque domanda gli avesse fatta.

La domanda fu la concessione del taglio dell'Istmo di Suez e la promessa fu mantenuta.

**Il più antico giornale**

Il più antico giornale che sia conosciuto è senza dubbio quello intitolato *Acta populi romani diurna*, di cui esiste ancora un numero che risale a 169 anni avanti Cristo.

Eccone la traduzione:

« Il dì 29 marzo il console Livio cominciò a esercitare le funzioni di governatore. »

« Un violento uragano si è manifestato in questi giorni; il fulmine poco dopo il mezzogiorno è caduto sopra un'alta quercia in prossimità della collina di Veti e l'ha fatta in pezzi. »

« E' avvenuta una rissa nell'albergo che porta per insegna un corso, ai piedi della collina di Giano. »

« L'albergatore fu gravemente ferito. »  
« L'edilio Titiano ha condannato alcuni macellai, che hanno spacciato la carne senza averla prima sottomessa all'ispezione dell'autorità. Le ammende serviranno ad innalzare una cappella alla Dea. »

Il cambiavalute Audisio, il cui banco ha per insegna uno scudo dei Cimbri, è fuggito portando via una somma considerevole. Fu arrestato e dal pretore Fontanevivo fu condannato a restituire immediatamente l'argento rubato.

« Il capo dei briganti Tenniphon fu preso, egli fu crocifisso. »

« La flotta cartaginese è entrata nel porto di Ostia. »

Questa curiosa cronaca, potrebbe benissimo passare per modernissima, prenden l'occi la pena di cambiare soltanto i nomi.

Così si vede che i tempi hanno sempre prodotto dei cassieri che scappano, dei briganti ecc. ecc.

**Le buone intenzioni di un debitore**

— Eccovi, le mille lire che mi avete prestate l'anno passato.  
— Oh! già: è vero. L'avevo dimenticato...  
— Potevate ben dirmelo prima!!!

**Pensiero morale**

« I falsi amici non solo ti disconoscono nella sventura, ma, per non soccorrerti, si fanno anche nemici. »

**Diario Sacro**

Venerdì 4 gennaio — s. Tito v. conf.

**ULTIME NOTIZIE**

**La spedizione di Adua**

La marcia del generale Barattieri ad Adua continua ad intrattenere i giornali ed i circoli politici e diplomatici. Da tutti si ritiene che in Africa siamo alla vigilia di avvenimenti importanti, e forse di qualche non lieta sorpresa. Qualcuno afferma che gli affari d'Africa potrebbero dar luogo a qualche attrito con una potenza europea che non è mai stata favorevole alla nostra espansione in Africa. E' interessante quanto scrive in proposito l'*Italia Militare*:

« Le cause dell'andata ad Adua sono complesse ed hanno origini lontane, in cui si collegano i maneggi europei, che ora non è il caso di specificare ma che a suo tempo si chiariranno. Le cause prossime si riferiscono alla minaccia che l'amicizia

dei capi del Tigrè si mutasse al nostro danno. Ras Mangascià, aspirando al regno del Tigrè, intendeva di profittare delle nostre preoccupazioni per i dervisci, sapendo che il califfo ci predica la guerra santa. Il generale Barattieri tagliò corto ai maneggi; prima sconfisse Baha Agos e poi si portò ad Adua con 5000 uomini provvisti di artiglieria per fare altrettanto con Ras Mangascià, se avesse osato avanzarsi: nel caso diverso dimostrargli che il Governo dell'Eritrea non tollera atti ostili ai suoi confini. Accenna alle ambizioni dei capi tigrini, sobillate dai lazzaristi francesi (!!) con denari venuti da Obock. La marcia ad Adua sgominò la coalizione impose il terrore e il rispetto ai nostri avversari e provò ai nostri soggetti che sappiamo proteggerli. E' probabile che Barattieri abbandoni subito Adua, ma è possibile pure che la cosa non avvenga così presto, come altra volta, o soprattutto senza lasciarci chiedere delle garanzie rassicuranti. Se Mangascià, veduta la nostra potenza, ci ritornerà amico, Barattieri gli chiederà dei pegni per dissuaderlo dal ritentare questi giocherelli. »

**Il Procuratore del re a Montecitorio**

Da Roma 2 — Il procuratore del Re chiese alla presidenza della Camera la consegna dei documenti autentici contenuti nel plico Giolitti, e in via subordinata domandò gli fosse data facoltà di prendere visione.

L'ufficio di presidenza discusse lungamente, respinse la domanda di consegna, e con voti sette contro sei deliberò di concedere la revisione.

La visione dei documenti fu decisa dall'on. Biancheri con il suo voto, aderendo alla tesi sostenuta calorosamente dall'on. Villa. La discussione fu vivacissima. Gli oppositori sostenevano che la presidenza non dovesse fare più di quanto fa la Camera, che non fornisce l'autorità giudiziaria degli elementi di prova, ma giudica dell'attendibilità della giustizia sulle domande di autorizzazione a procedere.

**Processi e condanne a Trieste**

Da Trieste 2 — Stamane, al tribunale, vi fu un processo contro cinque sloveni ed un italiano arrestati in seguito ai disordini avvenuti nello scorso novembre dinanzi al municipio. Cinque imputati vennero condannati da una a tre settimane di arresto. Uno, sloveno, venne assolto.

**Il testamento di Francesco II**

I giornali hanno da Arco 2 — Oggi è stato aperto il testamento del defunto re di Napoli. Istituisce erede universale il conte di Caserta.

**Apparizione?..**

Ai fogli liberali mandano da Braunau 2: Nella vicina foresta si riunirono degli assembramenti di circa seimila persone provocati da voci sparse fra i contadini dei dintorni dell'apparizione della Vergine. La gendarmeria intervenne e vi furono colluttazioni e due feriti leggermente. Un rinforzo di gendarmeria venne inviato sul luogo.

**TELEGRAMMI**

**Atene 2.** — Il console ellenico a Vallona dopo l'inchiesta provocata dalla sua indebita intromissione in un processo contro un cittadino italiano, e dopo l'ispezione successiva, fu per punizione trasferito ad Argirocastro.

**Rio Janeiro 2.** — Il presidente della repubblica accordò l'amnistia ai soldati, ai marinai ed alle guardie municipali e di polizia condannati per diserzione. Tale misura ha prodotto un' eccellente impressione.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**G. FERRUCCI**

UDINE - Via Cavour - UDINE

Il nuovo Remontoir economico garantito due anni.

Grande assortimento d'ogni genere d'orologi da Lire 9. — in più.

Si assume qualunque riparazione con la garanzia di un anno.

IL CALENDARIO ecclesiastico per l'anno 1895 è pronto.



**LE INSERZIONI**

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

VOLETE DIGERIR BENE??



**NEL 1720**

(175 anni fa) il dotto e distinto medico Florido Piombi celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa Acqua di Nocera Umbra, ed oggi gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei prot. Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., tale da dichiararla senza tema di smentita

VOLETE LA SALUTE??

La Regina delle Acque da tavola.



**Il Ferro - China - Bisleri**

liquore stomatico aperitivo agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore, è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.

RINOMATE

**PASTIGLIE TANTINI**

**CONTRO LA TOSSE**

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover Tantini specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona. le ho trovate utilissime contro le Tossi ribelli. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di raucedine e trovano affetti da Bronchite. Le Pastiglie Tantini non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera  
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigere 1. vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni. Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2. — In UDINE presso i farmacisti Gerolami, L. Biasoli e Minisini — In FAGAGNA farmacia Sandri — In PORDENONE farmacia Roviglio — e nelle principali Farmacie del Regno.

**UDINE - GIUSEPPE REA - UDINE**  
**MERCATOVECCHIO**

Grande deposito pelliccerie confezionate e pelli d'ogni qualità  
Maglierie di lana e cotone, corpetti, mutande, calze e guanti  
Camicie, colli, polsi e cravatte.

STOFFE, VELLUTI, PELUCHE PER GUERNIZIONE, FIORI, PIUME, FANTASIE  
TULLI, PIZZI E NASTRI

OGGETTI PER REGALO, BRONZI, MAIOLICHE E PORCELLANE  
IN VARIATO ASSORTIMENTO

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE  
DEPOSITO ESCLUSIVO RISTORATORE «ALLEN»  
E FIOR DI MAZZO DI NOZZE

ARTICOLI DA VIAGGIO E GIUOCATOLI

IMPERMEABILI IN STOFFA LODEN E NERI PER BORGHESI E UFFICIALI

CORONE di METALLO a fiori di porcellana  
d'ogni grandezza per Ricordi Funebri

**LO SCIROPPO PAGLIANO**

rinfrescativo e depurativo del sangue  
del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia  
DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA  
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Commessati.

**GIORNALE di KNEIPP**

INDICATORE UFFICIALE DEL METODO DI CURA KNEIPP

La Premiata Tipografia del Patronato di Udine si è resa esclusiva concessionaria per tutta l'Italia, Litorale Austriaco, Tirolo, Svizzera ecc. del GIORNALE di KNEIPP, unica edizione autorizzata dei *Kneipp Blätter*, indicatore ufficiale del metodo di cura Kneipp.

In questo importantissimo periodico si trattano ampiamente i metodi di cura del celebre parroco bavarese e vi sono importanti scritti di dotti medici sull'idroterapia, casi di malattie, corrispondenze, consulti, varietà ecc.

La pubblicazione del GIORNALE di KNEIPP — l'organo il più autorevole ed esteso del movimento Kneipp — è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare l'intelligente e provvida cura del celebre parroco Kneipp, che in breve tempo ottenne una grandissima diffusione non soltanto in Italia ma anche negli altri Stati. Il sistema Kneipp è il METODO DI CURA MENO CARO. In moltissimi casi ognuno può essere il medico di se stesso, basta che egli posseda il Giornale di Kneipp qual fido consigliere.

Il Giornale di Kneipp è indispensabile a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle. Il Giornale di Kneipp deve quindi trovarsi in ogni famiglia, in ogni istituto, in ogni comunità.

Il *Giornale di Kneipp* si pubblica il 1.º e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pag. in 4.º reale.  
Prezzo annuo d'associazione anticipato: per l'Italia L. 5 — per altri Stati L. 6,20.

Gli associati al Giornale di Kneipp potranno avere consulti intorno a malattie speciali sul periodico stesso, o se sia più opportuno per lettera.

Si ricevono annunci da inserire sul *Giornale di Kneipp* al prezzo di cent. 50 per linea di punti 7 e spazio di linea. — Pubblicità economica a centesimi 5 la parola.

L'ufficio d'amministrazione del GIORNALE di KNEIPP è in Udine, via della Posta, 16.